Udine, 5 Agosto 1917 — Anno II. N. 26

Il Popolo Friulano

Organo del "Fascio d'azione Interventista„ di Udine e Provincia

Portavoce dei bisogni dei Lavoratori

Un numero Cent. 5 — Redazione e Amministrazione Via Prefettura, 6

In alto, in alto, i cuori!...

« Vorrei vederti su l'Alpi, splendida
« Fra le tempeste, bandir nei secoli:
« O popoli, l' Italia qui giunse
« Vendicando il suo nome e il diritto ».

Così cantava il divino Enotrio romano, il maggior poeta pagano della terza Italia nelle sue Odi Barbare sublimi: e noi vorremmo che gli italiani tutti, ricordassero oggi il grande cantore di Satana, ed esultassero con Lui nell'apotessi della patria risorta e vittoriosa contro l'eterno barbaro.

In questa solenne vigilia della Vittoria, noi ci ricordiamo con animo commosso di Coloro i quali furono i precursori della guerra attuale, che deve realizzare le sacrosante aspirazioni di tutti i popoli civili: giurando di non deporre le armi fino a che il Loro e il nostro sogno di ieri non sia una realtà luminosa.

Nella sante guerre dell'Indipendenza italiana, migliaia e migliaia di nobili e generose esistenze diedero la loro vita sui campi di battaglia per la libertà e la felicità futura dei loro nipoti; e preferirono mille volte la morte alla codarda schiavitù.

Durante i lunghi, felici anni della pace feconda, le genti libere non dimenticarono mai chi per loro s'aveva sacrificato: e le festose fanfare, i lieti canti popolari, nelle giornate memorabili, venivano a riconsacrare alla gloria il valore e il coraggio dei forti e dei prodi. Anche i fratelli di Trieste e di Gorizia liberata erano sempre presenti, con noi affratellati nel cuore e nell'Idea, in quei giorni belli di felice momoria: e noi sapevamo bene che da quella spendida ed entusiasta gioventù sarebbero sorti i martiri, le imagini luminose, gli eroi splendenti, come i nostri compagni Battisti, Sauro e Rismondo, nel futuro e inesorabile « colpo » all'Austria-prepotente, bigotta, militarista.

Anche allora, come oggi, esistevano e lottatavano i traditori i quali arricchivano sulle sventure della patria, alla quale professavano un falso e giudaico amore; e molti, molti ancora erano al servizio dello straniero, pagati come brutte e volgari prostitute. Ma vennero i giorni radiosi della vittoria; e mentre i cuori eletti, che tutti avevano dato alla giusta Causa, sfolgoravano in tutta la loro pura bellezza alla luce del sole, i nemici interni dovettero rimanere nelle tenebre, rinchiusi nei loro immondi tuguri, a soffocare nella nera rabbia, le loro turpi, indegne azioni commesse a danno della patria.

E venne la guerra, venne finalmente la guerra contro l'Austria e la Germania, alleate nel delitto, che sfidarono con spavalda prepotenza il mondo intero, per imporre con la forza *bruta*, selvaggia l'egemonia militare prussiana, con la più barbara schiavitù morale e materiale; per massacrare i popoli civili onde poscia depredare il loro ricco, immenso patrimonio economico, industriale, artistico; per assassinare il Genio e la nostra millenaria Civiltà; e dopo, nello sterminato e macabro cimitero far sorgere le colossali piramidi, novelle prime meraviglie diaboliche, forma d'elmo puntuto dalla base all'altissima cima.

Il glorioso Belgio, la sorella Francia l'eroica Serbia provarono purtroppo! i metodi della Kultur!

Quale martirio! Se noi, non ci fossimo messi in guerra a fianco delle Nazioni civili, forse ora si comincerebbe a provare la bontà dei massacratori, degli incendiari (la storia del nostro Friuli parla chiaro!) dei briganti alemanni, probabilmente (senza il nostro aiuto agli Alleati) vincitori del grande conflitto da essi provocato e voluto a solo e unico scopo di rapina. Ladri sanguinari della Storia!

E della nostra terra madre, della nostra diletta Italia, non ci resterebbe adesso che un cumulo sterminato di rovine, di macerie affumicate: della gente nostra, di noi non resterebbero che miseri brandelli di carne sulla terra chiazzata di sangue!

Immaginate, o cittadini, questa meravigliosa e prodigiosa Italia, di cui il mondo intero riconosce ed asalta le uniche immortali bellezze, immaginatela tutta una desolante rovina pompeiana. Ah, ci schianta il cuore il solo pensiero! Invece la nostra patria è salva dall'invasione minacciata dai barbari; ed è risorta alla gloria delle armi e del nome italico; corre vittoriosa pel fiorito e sfolgorante cammino tracciatole da madre natura e dal diritto sacro del suo popolo.

L'infame neutralismo bottegaio italiano, continui pure la sua vergognosa e vile propaganda per la pace tedesca; continui pure a dare la completa solidarietà alle spie, ai rinnegati, ai traditori internazionali, ai suoi Lenine, Grim e Balabanoff, arrestati dalla Russia rivoluzionaria, ma verrà il giorno della resa dei conti!

La nostra idea valanga, tutto travolge nel sua corso imperioso, irresistibile; l'avvenire è nostro e nostra è la vittoria: In questa verde e grande vigilia di nuovi cimenti che apriranno la via di Trento il nostro cuore, il nostro braccio, la nostra vita, sono con il glorioso Duce Cadorna e col suo eroico esercito.

Il nostro sucesso finale è vicino!

In alto i cuori!

Udine 31-7-1917. *Occhio di bue.*

Pitture ad olio.

Quadri della Marangona.

Per le scale del Tribunale, svelto come un topolino corre corre l'avvocatino. Con la causa niente pausa del cliente s'egli è ingente, e paga a pronti tondi tondi. La parcella è sempre quella, che la leggé lo protegge. Ed allora, alla buon' ora, fra perdute e guadagnate le sovrane ha risparmiate.

Questo invero è il suo vanto. Poverello tutto quanto, da piccino il soldino questuava nel paese. Del curato alle spese poi divenne avvocato. Studiò prima in seminario poi rivolse il tafanario, agli egregi macenati, pei quattrini mal donati. Non perciò fu miscredente, anzi prega a penitenza tutti i santi negli altari, non compresi nei lunari. C'è un santo per la lite, ce n'è un altro per le marmitte, ce n'è uno pel precetto, ce n'è un altro pel concetto, ce n'è un conclusionale, ce n'è un altro che molto vale, c'è un quarto pel rinvio, c'ê quell'altro pel tintinnio, ce n'è uno in citazione, c'è quell'altro per cauzione, tutti i santi del lunario son paganti nel suo giornale, fatto a mo' di debitoriale.

E così il tapinello, divenuto avvocatello, dall'aspetto di pudiesa, grande posa ebbe presa.

Ove nacque? e si tacque... sol si sa che Maria, detta longa, lo partoria.

Non ha boria, per la storia; ei va lento come un cai, per paura d'altri guai, ad agire di partito pel comune o pel diritto! Corre i piani che son sutti, evitando guai più brutti! Un sopranome ebbe un dì, e la cosa lo sbalordì, essendo chè il nomignoletto gli fu affibiato da fanciulletto!.... Far capatina egli volle, fra carote e cipolle, fra capucci ed insalata, ed allora, la sorte ingrata, fece dir: se - volete, donne mie.... qui ponete le monete dello spaccio ch'io abbraccio, per la patria che combatte, vendendo a voi delle patate!....

Gloria, gloria al gran legale! che eroi non han l'eguale!...

Giovanni Ricamatore
detto di Udine
pittore di stanze (del papa)

Il sen. Charles Humbert

risponde a un'interrogazione dell'onor. Gortani

(Dal *Fronte Interno*)

L'on Gortani, dopo l'increscioso incidente Douhet nel quale si trovò immischiato, aveva avuto cento occasioni per farsi dimenticare e ritornare nell'ombra ove era sempre vissuto come privato e come uomo politico. Invece ha trovato il modo di far parlare ancora di sè.

Il deputato di Tolmezzo non deve avere una Ninfa Egeria ispiratrice di straordinaria levatura. Per quanto il suo cognome si fregi pomposamente dei titoli di dott. e prof., i suoi atti testimoniano troppo spesso della malattia incurabile onde è stato colpito il contenuto della sua scatola cranica al quale non vogliamo concedere l'onore di chiamarlo cervello.

Non si sa bene quando, come e perchè: ma pochi giorni addietro l'ignoto deputato di Tolmezzo si è alzato con la idea che in Italia si consumi troppa carta e, poichè, purtroppo, la dabbenaggine dei suoi elettori gliene dava diritto indirizzò al Governo una interrogazione per sapere « se non giudichi ormai giunto il momento di attuare una rigorosa disciplina nel consumo di carta, così da ridurre per lo meno alla metà sia i 40.000 quintali mensili consumati dalle amministrazioni dello Stato, sia i 25.000 quintali mensili consumati dai giornali ».

Cronaca locale.

Nota economica brevissima

Il Sig. cav. L. Conti, in un suo comunicato ci mandò a chierere l'opinione del Sig. Cremese, Savio, Vendruscolo, sul sapore della minestra della cucina economica, che noi desideriamo migliarato.

Nel passato numero di questo giornale, si diceva che queste tre egregie persone, per essere state invitate a tale ufficio, erano assurte alla dignità di tribuni assaggiatori.

Invece risulta ch'esse non furono affatto invitate da nessuno, ma che le cose andarono così:

C'era l'assemblea della Società Operaia nella quale erano intervenuti 7 soci di numero; in quell'assemblea si è parlato della questione dei profughi. Il cons. comunale Cremese sosteneva che pei profughi la cucina economica prepara una minestra buona a parte, mentre alla poveraglia udinese si da una minestra acquosa.

Seduta stante, i tre sunominati decisero di andare ad assaggiare la minestra della cucina economica, come difatti vi andarono come difatti assaggiarono, come difatti constatarono che la minestra pei profughi è buona, mentre quella per la poveraglia è acquosa. Ma ebbero anche a constatare che il « Comitato Profughi » *paga a parte* la minestra per i suoi amministrati.

Quando *si paga*... allora si tura a qualunque la bocca e dell'altro.....

Questo è quanto ci è risultato: ed ora smentisca se può il Sig. Conti e comp.a.

E se smentisce potremo soggiunrere a priori che i profughi si lagnano che non tutta la carne destinata a bollire per far loro minestra, ha bollito nella pentola loro.

E c'è dell'altro....

Pesce salato!

Il « Pesce » che ora si vende sul mercato è salato e pepato! Lire sette e cinquanta al Kg., ciò perchè quei lazzaroni di pescivendoli, rimasti padroni della piazza dopo che il pesce municipalizzato si è ritirato in fondo all'adriatico, pelano il « merlo » e lo pelano di santa ragione.

Da tutte le parti si chiede perchè il municipio non provvede? perchè almeno, le cose non ritornano come prima?

Il vangelo insegna: « istruite gli ignoranti » quando gli ignoranti avranno appresa la storia, allora non grideranno più, come le oche dal tempo di Papirio senatore romano.

Dunque bisogna sapere, che i pescatori adriatici per abitudini contratte ancora ai tempi di S. Ermacora e del suo diacono Fortunato che ebbero la melanconia di predicare la fede in quel di Aquileia, essi pescatori si uniscono in « consorzio ». Ognuno porta nel consorzio la propria attività ed i propri attrezzi volgarmente chiamati « arti » (barca, rete, lenze, ami ecc. ecc. Il consorzio dura da S. Martino a S. Giacomo. Lungo tutto questo periodo si pesca in *societa*, si vende in *società*, si mangia si beve senza pagare ed il dì di S. Giacomo, si fanno i conti, si tirano le somme, si pagano i debiti, si dividono i civanzi e si spartiscono le « arti » comperate durante l'anno di pesca.

Da S. Giacomo a S. Martino, c'è una specie di stasi; ogni pescatore, se crede, se ha bisogno di quattrini, lavora per conto suo. Ecco perchè l'affare col comune di Udine è tramontato.

Allora una comare esclamò: dobbiamo dunque aspettare S. Martino perchè la pescheria si riapra? Ed il Consorzio e le arti, non esistevano anche prima del 1917, e se esistevano come va che ogni anno da S. Giacomo a San Martino c'era « pesce » e talvolta costava solo L. 1 al K.

E i signori della Giunta, quelli che hanno comperato il chamion, e i loro insuperabili segretari, perchè non hanno imparato la storia del « Consorzio »?

Domande tutte queste che giriamo ai signori del Castello Supremo!

Rubrica delle Note-nere

Da poco tempo in quà il « Corriere del Friuli » ha intrapreso la rubrica delle Note-nere.

Ciò forse per suggestione delle tinte.

In questi giorni, due di queste note nere, hanno attirato l'attenzione del grande e piccolo mondo.

Questo per la prima nota nera, e speriamo che nessuno se l'abbia a male, compresi i severi custodi dell'ordine pubblico.

La seconda nota nera, pareva avesse dello scherzo più o meno felice.

L'egregio dott. Carlo Marzuttini, presidente del così detto Comitato di Resistenza Interna, secondo quella nota, avrebbe inviato al « Corriere del Friuli », un memoriale sull'opera svolta o da svolgersi, sugli alti e bassi di quel Comitato, *in forma affatto privata*, in modo, dice il « Corriere » che non è possibile pubblicarne neanche un brano, per corretezza giornalista.

Dunque nessuna pubblicità per rispetto all'ora che volge: e sta bene!

Invece venerdì sera la « Patria del Friuli », esce con due colonne di prosa da villaggio (almeno per quel che riguarda il Promemoria) con le quali spiega, in agro dolce, le vicende del Comitato di Resistenza.

Il « Fascio Interventista » che con un ordine del giorno, discusso e motivato, si è sciolto da quel Comitato non può consentire nel diritto di nessun Patriarca di chiudere ed aprire porte e talento.

Perciò se la polemica è chiusa fra Comitato di Resistenza e « Corriere », non è chiusa per il « Fascio » ed al prossimo numero delucideràdel perchè esso, si è levato da quel Comitato, piacia o non piacia, alla signora sua presidenza.

Per un muro gibboso.

E' tempo di por termine al tira-molla, che da anni si stiracchia, fra il Parroco di S. Giorgio ed il Comune di Udine, nei riguardi di quel muro sconquassato, pericolante, forato, gibboso, di via della Vigna, che per un breve tratto di strada, sporge dal confine segnato nel piano stradale, fra il mobilifizio Sello e la casa della signora Sofia Costantini.

Non si tratta d'una contesa fra due villani, che talvolta per la controversia sulla proprietà d'un albero mangiano il campo, ma si tratta di intendersi fra un prelato che per la sua missione deve esser esempio di carità cristiana e di pace comune, ed un Comune di pace, il quale tutela gli interessi della collettività e regola i doveri dell' urbanità.

Quindi sembrerebbe che la questione non avesse bisogno di tanti stiracchiamenti, anche perchè quel muro forato e gibboso, oltre ad essere una mostrosità estetica ed edile, come lo constatano tutti quei soldali che dimorano in quei paraggi, costituisce un vero pericolo. La monelleria di via Cisis, ha preso di mira i frutti pendenti del Parroco e quelli del signor L. Costantini i quali vanno maturando nei rispettivi orti situati al di là di quel muro. Può darsi, che un giorno o l'altro, una delle due sullodate persone, perda la pazienza nel vedersi seccare i pendenti frutti e reagisca difendendosi in modo che potrebbe andare oltre le maniere dettate dalla prudenza e pazienza.

Allora potrebbero nascere dei guai che è meglio prevedere, per cui Parroco e Comune si mettano una mano ove vogliono e facciano in modo da costruire un muro che salvaguardi i frutti pendenti degli interessati.

Il nostro amico e collaboratore **Pietro Pauluzza** è stato colpito da una grave sventura.

In pochi giorni, da morbo che non perdona, gli fu rapita la sua buona e gentile consorte.

Condoglianze vivissime e sentite.

Un importante problema

Uno dei più importanti problemi, che imperiosi s'affacciano pel prossimo inverno, si è quello di provvedere la città, del combustibile.

E' inutile che i giornali polemizzino fra loro, come è avvenuto in questi giorni, è inutile accatastare progetti su progetti, calcoli su calcoli, contratti su contratti, quello che preme è di accatastare la legna ed il carbone.

La « Patria del Friuli », sempre benevole con tutti, per quel ben nato temperamento insito in lei, fa raffronti fra il mercato di Venezia e quello di Udine per dedurne una scusante ai severi moniti del « Giornale di Udine », rivolti ai reggitori del nostro Comune.

Ora essi hanno buon gioco di lavarsi le mani, per quanto riguarda gli approvvigionamenti, avendo costituito quel famoso Comitato di provvidenza pubblica, che dovrà funzionare qual Ente Autonomo dei Consumi.

In questi giorni dovevasi concludere, da un gruppo di capitalisti, l'affare d'un grande bosco che avrebbe potuto fornire dai 300 a 400 mila quintali di legna forte.

Tale quantità rappresentava un cospicuo quantitativo col quale si potrebbero soddisfare i bisogni di due città della potenzialità di Udine; ma c'era di mezzo la requisizione. Si sa, che la requisizione, paga limitatamente e che la mano d'opera ed i mezzi di trasporto sono aumentati proporzionalmente al costo della vita odierna.

Giustamente preoccupati del loro interesse, quel gruppo di capitalisti, voleva assicurarsi prima, che la requisizione, (la quale paga le legna L. 5 al quintale) fosse avvenuta solo per metà del quantitativo prodotto dal taglio di quel bosco, per poter vendere in privato l'altra metà a L. 8.50 o 9, al quintale, legna di faggio posta maggazzeno in Udine.

Una vera provvidenza, perchè se i cittadini fossero sicuri che pel prossimo inverno ci sarà un maggazzeno di legna forte da ardere, sempre

provvisto e al prezzo non superiore di L. 10 al quintale, potrebbero star tranquilli che la pignatta (se anche non si riscaldano i termosifoni e l'acqua pel bagno non importa) bollirà, e non andranno incontro a quelle 15 terribili giornate del febbraio 1917.

A che punto sieno le pratiche per la requisizione, non lo sappiamo, perchè in materia così delicata per la quale noi portiamo il più profondo rispetto inquantochè, giudichiamo innanzi tutto e prima di tutto sacri ed insindacabili l'esigenze dell'esercito che difende il sacro suolo, compresi i boschi; e poi i bisogni civici.

Per questa tesi, che è tesi interventista e nulla più, qualunque cosa abbisogni all'esercito e a qualunque prezzo è necessario sia provvisto; e guai al cittadino che protesta.

Ma se era il caso di accontentare le esigenze della requisizione, con i bisogni civici, ecco cosa è avvenuto:

Uno dei partecipanti a quell'operazione si portò dall'economo municipale e prospettò l'affare, chiedendo al Municipio di Udine solo *appoggio* per poter trovare un sito ove collocare la legna in caso che l'operazione fosse andata secondo i piani progettati da quel gruppo di capitalisti. L'egregio Sig. economo, con quella gentilezza che lo distingue rispose al richiedente: *che il Comune di Udine è al coperto* per la provvista del combustibile occorrente e che quindi non poteva immischiarsi in affari nuovi.

La risposta dell'egregio economo è esauriente, ma egli deve aver parlato del fabbisogno obbligatorio del Comune, non già del consumo privato, perchè deve aver ancora nelle orecchie le parole del Sindaco dette in Consiglio comunale il quale avvertì che i privati debbano da soli provvedersi le legna pel prossimo inverno, avendo essi più facilità di ottenere i mezzi di trasporto, che il Comune.

Ed è certo che l'esimio economo avrà parlato così, perchè intuendo le preoccupazioni di quel Comitato della Provvidenza che sorgerà, (quando) il quale è già geloso degli affari in vista, annusando una vera malora, se dei privati risolvessero uno dei più importanti problemi che si presentano pel prossimo inverno.

Conclusione: quel gruppo di capitalisti vedendosi così poco incorraggiato da tutte le parti, pare abbandoni l'idea di concludere l'affare. E dice che esso sarebbc ha parte della nostra scuola liberista tanto cara al comm. Pecile e C.

Sarebbe però una vera disgrazia per l'affare in se stesso, e per la popolazione, la quale per tante polemiche e per tante chiaechiere, si vedrà in questo inverno mancare le legna e quando esse arriveranno sul mercato costeranno un prezzo enorme.

Collaborazione del Pubblico

Carissimo «Popolo»,

Tu meglio di me lo sai, che la città di Udine da parecchio tempo non ha più fiducia dell'attuale Amministrazione comunale e, credo se fosse da indire un referendum, il 99 per cento degli elettori sarebbero concordi di preferire la spesa di un savio Commissario Regio, piuttosto di sopportare un simile stato di cose.

Quel Funzionario che eventualmente venisse designato ad amministrare la nostra città, si persuaderà che è nell'intendimento dei 50 mila abitanti legittimi (esclusi beninteso le 35-40 m. persone che sostano qui con documenti timbrati in ogni senso e lato) che oltre provvedere energicamente a tanti bisogni pubblici urge regolare il funzionamento di alcune istituzioni dipendenti dal nostro Comune.

Abbiami tuo dev. ammiratore

Uno che fu per molti anni
al contatto con l'on. Girardini

Finalmente

Dunque, per opera del giovane Luigi Novello, figlio del omonimo vigile anziano, adetto, ai mercati del Comune, la Cassaforte, vuota ben s'intende, rubata a P. Cussignacco e che con sollecitudine riferì il caso al Comando dei RR. CC. presso la Casa di ricovero è stata rinvenuta.

Possa il fatto, far la luce in questo affare misterioso venendo se non al ricupero della somma, almeno allo scoprimento dei veri o vali colpevoli malfattori.

Eusebio.

In tema di carro-vivere

E' dovere di ogni cittadino parlare francamente per indurre i signori preposti alla pubblica cosa, ad agire con tutta quella energia che si addice nella gravità del momento sulla questione del caro-vivere.

Nessuno può pensare ad una buona resistenza interna morale da parte della popolazione, se questa viene lasciata in balia dei vampiri della speculazione, che sono i primi e più terribili nemici e sabotatori della guerra.

Ci vogliono fatti e non chiacchere, e siccome di chiacchere molte si son fatte e se ne continuano a fare, è necessario richiamare all'ordine la Giunta municipale, perchè si decida a dar mano a quei provvedimenti atti a far cessare la triste e vergognosa speculazione del bagarinaggio.

Il fenomeno del caro-vivere va studiato con passione da uomini pratici, intelligenti, e coscienziosi, che siano imuni da qualsiasi legame affaristico perchè a mio avviso questo problema riflette la questione dei Comuni, e deve perciò essere libero dai pericolosi riflessi di mal celate ambizioni politiche.

Questo diciamo anche per togliere alla popolazione quella inata superstizione che esiste un po' sempre fra le masse, (e forse non a torto) che gli uomini politici si preocupano più degli intereessi particolari, che del benessere delle collettività.

Quei pochi provvedimenti di indole economica, coi quali il Municipio ha creduto di di porre rimedio alla locale speculazione; quali spaccio comunale del pane, delle verdure, distribuzione giornaliera dello zucchero; e vendita al pubblico del pesce a prezzo ridotto; sono paliativi che data la mancanza di disposizioni pratiche, hanno dato motivo a giuste lagnanze per parte della popolazione.

Nulla dunque di concreto e di veramente vantaggioso è stato fatto per togliere la triste e delittuosa abitudine dei pesci cani a spogliare, sotto ignobili pretesti la dabenaggine della popolazione.

Nelle statistiche degli aumenti sulla vita, Udine porta il triste primato, e questo stato di cose va ricercato in molteplici cause che qui non crediamo opportuno esporre, principale però gl'ignavia della Giunta.

Non si è mai pensato, ad esempio, a mettere un argine alla fortissima esportazione di verdura che giornalmente viene fatta dal nostro mercato, verso altri paesi, a tutto danno dei consumatori della città; basti dire che nella vicina Cormon si è constatato che la verdura ivi asportata da Udine, venne pagata ad un elevatissimo prezzo in compenso di quella venduta sul nostro mercato.

E tralasciamo di enumerare i continui casi, ai quali giornalmente dobbiamo assistere, perchè ci fa male pensare che la Autorità che pur tutto vedono, non sentono il dovere di intervenire per reprimere il vergognoso bagarinaggio il quale fa ripercuotere l'elevantesi costo delle derrate che finisce col pesare sulle classi disagiate ed assillate dal bisoguo, le quali devono sofrire, per l'apatia degli uomini addetti alla Direzione delle cosa pubblica.

Concludiamo invece con una proposta concreta e per non cadere nel lamentato errore delle solite inutili e dannose chiacchere:

Il locale Fascio Interventista, preoccupato dalla sleale e spregevole propaganda dei tristi sabotatori della guerra, ha fatto sorgere un Comitato di resistenza interna, con lo scopo principale di vigilare sulle losche manovre dei tristi messeri che vorrebbero deprimere l'entusiasmo popolare per la nostra guerra, e per mettere un freno al continua aumento caroviveri.

Ebbene questo Comitato ha sempre caldeggiata l'idea della costituzione di un Ente Autonomo sui comsumi, mentre è risaputo come detto Ente viene snaturato dai Signori del Comune.

Perchè dunque questi signori davanti alla loro provata inerzia, non vogliono accettare che una commissione seria, e pratica sopratutto in materia, possa esplicare la sua opera vantaggiosa negli interessi della cittadinanza?

Quali ostacoli si frappongono perchè anche qui a Udine si costituisca il desidetato Ente Autonomo sui consumi, già istituito in moltissime altre città, e qui certamento più indicato?

Via, cari Signori la vostra ostinazione è fuori di luogo e può far nascere il dubbio che voi, o non vogliate provvedere al malcontento che regna nella nostra città per la vostra opera poco energica, oppure che abbiate paura di urtare la suscettibilità dei grossi commercianti, e non mai stanchi di impinguare i loro già grossi guadagni.

Ma noi non ci stancheremo di insistere perchè convinti di fare una buona opera e di indurvi a venire a più miti consigli per quanto riguarda la questione della magnifica.

Vostro *M. B.*

N. d. R. — E' vero che presso il Comitato di Resistenza si doveva discutere sulla costi tuzione di un Ente Autonomo secondo il decreto 2 - 8 - 1916, ma la discussione fu stiracchiata anzi diremo, sabotata, ed invece di Ente Autonomo, per due sedute si è preferito discutere della crociata contro i profughi.

Sindacato del Lavoro.

CAMERA DEL LAVORO
di Roma e Provincia

Roma, 24 Luglio 1917.

Preg. Sig. Antonio Sestan

Segretario Generale dell' Unione Nazionale
per le terre redente e da redimere - Via Milano 33
Roma

Abbiamo ricevuto il Memoriale della Lega Lavoratori della Mensa di Udine.

Le vessazioni di cui sono vittime qnesti nostri lavoratori da parte dei nostri nemici assumono la forma dell'incredibile. E pure nel nostro bel Paese anche ciò è possibite.

Per la loro gravità crediamo opportuno rimettere copia di detto Memoriale alla stampa cittadina e copia pure ai Ministri Bissolatti e Comandini, nella speranza che ne venga fuori qualche po' di bene per quei nostri lavoratori che proprio dal nostro più feroce nemico si veggono strappare il pane quotidiano. E' semplicemente enorme a questi chiari di luna!

Cordiali saluti

p. la Camera del Lavoro, il Commissario di Turno
Gonippo Morelli

N. d. R. Si invitano i proprietari di Alberghi e Ristoratori che hanno costituito il «trust» (compresi i presenti e futuri cavalieri della corona) d'ungheria per il boicotaggio dei camerieri, anche se onesti, a far gli adeguati commenti!

A proposito riceviamo:

Caro «Popolo Friulano»,

Tu che sei il difensore degli umili, ed il portavoce dei loro bisogni ti prego di accettare queste mie righe.

A Udine i signori grandi ristoratori, ora che si sono impinguati di bigliettoni da mille, non si ricordano più di quando non ne avevano e navigavano in cattive acque finanziarie.

Siccome alcuni miei colleghi che hanno abbandonato il lavoro al Nuovo, come tu ben sai, si sono presentati presso qualcuno dei sucitati signori, si sentirono rispondere dopo aver loro domandato ove lavoravano prima, che non potevano assumerli al servizio per solidarietà con gli altri proprietari di restaurant.

Dunque boicotaggio in perfetta regola.

Che ne dice l'autorità? E' permessa una simile infamia contro delle brave persone che non hanno altro torto che quello di essere dei buoni italiani e di non aver voluto sottostare a delle vessazioni di un tedesco?

E' ciò permesso a chi o è già stato a difendere il proprio paese o dovrà andarci presto?

Questi signori, che per fortuna non sono Udinesi, si dovrebbero vergognare di essere solidali con un austriaco nell'adempimento di una si abbietta rappresaglia.

Con stima

Il Presidente della Lega Camerieri di Udine

TIPOGRAFIA EDITRICE
Arturo Bosetti - Udine
Via Prefettura, 6
Propria Fabbrica
Timbri in Gomma
Esecuzione pronta, accurata
Prezzi di assoluta convenienza

L'assemblea generale dei Ricevitori Postetelegrafici.

Le attuali condizioni richiedono l'assoluta presenza del Ricevitore nella sua sede, perciò la riunione del 29 corr. può dirsi che riuscì soddisfacente, sia per il numero degl'intervenuti, come per le numerose adesioni pervenute.

L'assemblea si svolse movimentata e satura di elettricità contenuta solo mercè l'energia del Presidente sig. Libero Grassi, il quale seppe guidare la discussione in modo che i diversi oratori non deviino dall'argomento, benchè ognuno di essi ebbe occasione e diritto di far palese tutta la sua amarezza per le particolari compassionevoli condizioni sue.

La riunione riuscì a stabilire anche uno dei principali fattori per la riuscita d'ogni impresa, cioè la **solidarietà** della classe, disposta a qualsiasi movimento. E con ciò dimostrò che il forte Friuli non smentisce le sue tradizioni.

Il Presidente con felice parola porse il saluto ai convenuti, indi spiegò il motivo della riunione. Poscia si proseguì all'appello dei presenti ed alla lettura delle adesioni che in complesso ammontarono a 85.

Seguì la lettura della Relazione Morale, nella quale sono esposte le ragioni della costituzione del Comitato Regionale fra i Ricevitori postali della Provincia e le risultanze statistiche e contabili del movimento intrappreso.

Disse la relazione ad un certo punto *che tenuto presente come in provincia ci siano molti uffici gestiti da Gerenti, e dei quali non si ritenne tenerne conto*, la circolare con la scheda di adesione venne spedita a uffici . N. 180
dei quali ritornarono la scheda firmata » 120
Non risposero all'invito N. 60

Degli aderenti contribuirono con versamenti in N. 118 con un importo complessivo di L. 150.45.

Inviarono la loro adesione senza contribuzione N. 2.

La quota di adesione era fissata in L. 1, ma raggiungendo l'incasso a L. 150.45 è evidente che molti colleghi spinti dall'amore della giusta causa, inviarono un'importo maggiore ciò perchè compresi dell'entità della battaglia da intraprendersi.

A questi pochi, e non tutti da annoverarsi fra gli uffici importanti, vada a nome del Comitato Esecutivo uno speciale e sentito ringraziamento.

Consolidate le entrate in . . . L. 150.45
Specificate le uscite come da distinta a parte per spese sostenute durante il mese di Luglio in » 135.91
Rimase un fondo di Cassa di L. 14.54

Approvata la Relazione morale, l'assemblea passò alla discussione dell'ordine del giorno.

Fu questo il momento più critico e culminante della giornata, anche perchè essendo stato necessario protrarre la riunione nelle ore pomeridiane tutto concorse ad accalorare l'ambiente. Però pur essendo avvenute delle divagazioni tuttavia esse miravano ad un punto centrico: raggiungere le finalità prefissosi dell'intera classe.

Il sentito disagio economico, l'abbandono completo da parte del Ministero ad ogni provvedimento per equi miglioramenti materiali e morali. L'assoluta esclusione d'indennità del caro-viveri, concesso a tutte le classi di impiegati, anche avventizi, ed ai portalettere rurali. Aumento di responsabilità, e di servizi, senza compensi... E via via...

Dopo la sua illustrazione il presidente ha fatto votare il seguente ordine del giorno:

«I Ricevitori postelegrafici della Provincia di Udine, compresi, che nessun pregiudizio possa arrecare alla classe nei suoi vitali interessi l'invio del Mod. 69 anche perchè dopo gli affidamenti del Ministro delle Poste e del Presidente del Consiglio S. E. Boselli, esso non costituisce un atto definitivo per la conclusione d'un cattivo o buono affare, mancando la firma del Ricevitore

DELIBERANO

d'inviare detto Mod. 69.

«Preso atto degli affidamenti fatti dai rispettivi Ministri, con intima compiacenza, rileviamo che la solidarietà fraterna della classe ha superato le aspettative, perciò deliberano ancora di soprassedere ad ogni agitazione che avesse carattere di ostilità, attendendo **tre** mesi perchè il Ministero traduca in «fatto» le annunciate promesse.

«Invita il Comitato Centrale di Torino di far sue le proposte della Sezione di Udine, se realmente intende di rappresentare la classe dei Ricevitori postali».

Approvato quest'ordine del giorno, esso fu trasmesso al Comitato Centrale di Torino, per quanto lo riguarda. L'Assemblea venne a prendere in esame la Circolare fatta pervenire dalla Confederazione Nazionale dell'Impiego Pubblico di Bologna, con la quale invita la rappresentanza del Comitato Regionale alla riunione che verrà tenuta in quella città il giorno 22 corr. in cooperazione del Comitato Emiliano dei Ricevitori postelegrafi, per una migliore fusione di forze.

L'assemblea approvò che tre rappresentanti presensino quella riunione e i presenti si quotarono per le relative spese.

Indi venne stabilito di inviare un saluto di orgoglioso conforto al collega Dorigo di Ampezzo che con telegramma scusò l'assenza, per la recentissima morte di un figlio caduto al fronte combattendo contro il secolare nemico.

ANCHE GLI SPAZZINI

Caro Popolo!

Per far fronte alle deficenze nel diremo cosi Corpo degli Spazzini, il Municipio ha assunto buon numero di giovanetti avventizii.

Finquì nulla di male, ma nella considerazione che costoro fanno quello che possono e vogliono, poichè per ottenere qualche cosa devono essere assiduamente vigilati, i medesimi ragazzi, percepiscono nè più nè meno stipendio eguale a quello degli stabili anziani.

Come si fa a usare un trattamento così ingiusto verso poveri padri di famiglia rei di avere anche parecchi figli per i quali la democrazia fidente in Castello non ha mai trovato mezzo di migliorare le condizioni loro.

A noi sembra questo sistema quello di avvilire l'anziano lavoratore della nettezza pubblica ed anche se vogliamo di annichilirlo specie oggi che il continuo aumento dei generi di prima necessità ha raggiunto un livello che straripa.

Si provvederà? Si dubita, perchè la testardaggine lassù è un programma caratteristico.

Aristodemo.

A. L. Grassi — Direttore.
Giuseppe Pascoli — Redattore responsabile.
Tipografia Arturo Bosetti

Per chi soffre di CALLI

Il pedicure **FRANCESCO COGOLO**, specialista per l'estirpazione dei **Calli, Occhi Pollini** e **Alterazioni delle Unghie**, è munito di numerosi attestati medici comprovanti la sua idoneità.

Il suo recapito è situato in UDINE **Via Savorgnana N. 16.**

NB. — Dietro richiesta si reca a domicilio.